SOMMARIO

Un buon esempio - Per chiarire - Terreni da segale

L'Opera nazionale per i combattenti sta operando un mondo di bene dovunque arriva colle sue buone braccia; dovunque possiede. Sta bonificando, coltivando, costruendo, insegnando. Lodevolissima veramente in ogni campo è l'attività sua.

Coltano. Chi non ricorda o non sa quello che era? — Palude, tombolo, macchia, e pineta qua e là spennacchiata, per una gran parte dei 3000 ettari di cui il tenimento è formato. — Ma ora chi va a Coltano, che è appunto dell'*Opera*, trova ben altro paesaggio! L'agricoltura razionale, intensiva, vi si va man mano insinuando e dilatando, dopo che il bonificamento idraulico venne felicemente compiuto.

E buoni poderi di 20 ettari vi si formano; e ai coloni, ex combattenti, si può già parlare efficacemente di *battaglia del grano*.

*

A cagion d'onore voglio oggi appunto riportare alcuni periodi di una opportunissima lettera (vorrei poter riportarla tutta) indirizzata dal Direttore di Coltano, l'egregio Agr. Antonino Bogliolo, a quei coloni.

La lettera espone molto chiaramente le norme tecniche per una migliore coltivazione dei poderi; e sopra tutto pone in rilievo i vantaggi della buona rotazione (la quadriennale, con medicajo a parte). Poi sale a concetti elevati di patriottismo e di fede. Ne traggo questi due brani, veramente felici:

« Meglio di qualunque altra classe di Italiani, voi Coloni avete potuto subito « afferrare la grande, la capitale importanza della lotta ingaggiata dal Governo « Nazionale. Voi ben conoscete il dispiacere del vostro « Capoccia » quando in « qualche annata disgraziata il podere non produce il grano sufficente al bi- « sogno della Famiglia. Immaginate dunque il dispiacere e la preoccupazione « paterna di quel magnifico Capo che Iddio ha concesso all'Italia, nel consta- « tare come la sua grande Famiglia di 42 milioni di persone, non trae dalla « nostra pur fertile terra il grano sufficente al bisogno! ».....

. . . .

« La trasformazione è da tempo iniziata: ma il ritmo ne deve essere forte- « mente accelerato. Molto si deve fare in questi mesi di primavera, coll'im- « pianto dei nuovi prati artificiali. Prepariamo in tempo le munizioni per la « battaglia granaria del 1928, del 1930 ».

« Tutti siete certo convinti della necessità di agire in tal senso; tutti avrete « bene compreso come gli interessi generali della produzione nazionale si iden- « tifichino perfettamente col vostro interesse personale. In ogni modo, per pre- « miare i più solerti, per spronare i più lenti, la Direzione Generale dell'Opera « Nazionale per i Combattenti ha autorizzato la vostra Direzione locale ad as- « segnare — alla fine del corrente anno agrario — tre premi in denaro per il « complessivo importo di lire *duemila* a quei Coloni che, mettendo in esecuzione « nel miglior modo gli ordini del personale tecnico dell'Azienda, secondo le « direttive contenute nella presente, avranno impiantato nella maniera più ra- « zionale la maggior superficie di prati artificiali, e si saranno così maggior- « mente avvicinati a quella sistemazione tecnica finale del podere che devesi « rapidamente raggiungere ».

« Assecondando per quanto sta in voi la vostra Direzione nella esecuzione « del programma che molto succintamente è stato qui tracciato, potrete aggiun- « gere alla certezza di aver fatto il vostro interesse, l'alto orgoglio di avere — « sia pure modestamente — contribuito a quel radicale rinnovamento morale « e materiale della Patria nostra, che, sotto la guida del più grande Statista « che l'Italia ricordi, fa stupire il mondo ».

Coltano, 1° Marzo 1926. *Il Direttore* BOGLIOLO.

Sante parole e savie disposizioni, che dovrebbero fare esempio alle aziende a mezzadria di tutta Italia!

* *

La castrazione del granoturco, come mezzo per ottenere una fecondazione incrociata, è stata proposta molto razionalmente dal nostro prof. Zapparoli, che ne ha anche dettate chiare e

precise norme, ormai riprodotte opportunamente su tutti i periodici agrari, il nostro compreso.

Poichè io altravolta (vedi «Coltivatore» 1925 - N. 27 - 30 settembre) sostenni che *la cimatura del granoturco*, nonostante il biasimo della teoria può essere consigliabile perchè *necessaria*, l'egregio Agr. Sig. Aldo Previtali, mette insieme le due castrazioni (si noti che quella da me ammessa non si fa che a fecondazione da molto tempo avvenuta) e in un brillante, ma non abbastanza preciso, suo scritto sul «Bollettino della Cattedra ambul. di agric. di Bergamo», intitolato niente meno che «Viva la castrazione»!, arriva a concludere che questa operazione per il granoturco debba farsi sempre, e presto!

La Direzione del citato periodico osserva che qui il Previtali è caduto in un equivoco. Pare anche a me. E poichè molto cortesemente la Direzione stessa chiede di nuovo il parere del prof. Zapparoli e il mio, replico per mia parte.

*

Ecco chiaramente il mio pensiero:

Altra è la castrazione *sollecita*, limitata al solo *pennacchio*, che il prof. Zapparoli consiglia di fare *ad una parte sola* delle piante di granoturco di un campo per farle fecondare dai pennacchi lasciati intatti in altra parte; ed altra, e ben diversa, è la castrazione e cimatura e sfogliatura *contadina*, fatta più tardi (se pur talora troppo presto) per ricavarne foraggio!

Questa è senza dubbio alquanto dannosa poichè determina una ormai provata e riprovata diminuzione di prodotto. Ma questa io ho dovuto pur tollerare, anzi accettare e spesso adottare, *come necessità*, solo al fine di far morire più presto la pianta granoturco; e così avere più prontamente sgombro il terreno da adibirsi a frumento. Non per altro. Sotto questo aspetto, e per tale precisa cagione, ho ammesso e ammetto che si possa far cimare e anche sfogliare il granoturco. Ma il più tardi possibile, e specialmente nei luoghi più freddi, e correndo autunni freschi e piovosi, e con varietà di mais tardive.

In questo sì siamo daccordo, egregio Previtali, e anche, come dissi scherzando, fino allo scandalo. Vale a dire fino a formalizzare chi lancia anatemi contro ogni agricoltore che cima.

Ma più in là, no. Ed Ella, parmi, vorrebbe condurmi molto più in là.

***

Terreni da segale possono oggi ben divenire *terreni da frumento*. La distinzione infatti è antiquata. E' dei tempi in cui il terreno era *quello che era*. Si doveva accettarlo, e adattarvi le coltivazioni. Oggi non che si possa dimenticare il terreno; ma lo si può molto correggere, e arricchire, e così anche terre da segale diventano da grano.

Un valente agricoltore che sta in Val Venosta (Alto Adige) il Sig. Luigi Tonini, altra volta citato in queste pagine, mi scriveva tempo fa:

« Anche in Val Venosta si può produrre grano! Purtroppo qui si coltiva in « maggior estensione la sola « Segala » e pochissimi appezzamenti vengono « destinati a frumento avendo tutti questi contadini l'idea inchiodata nel cra- « nio che la coltivazione del frumento in questa regione sia molto fallace. Ma « si ristoppia troppo, non si lavora il terreno come deve esser lavorato, non « si concima che con misero letame male maturato e la semente non viene mai « cambiata! Come può il povero frumento produrre; come può, così trattato, « fronteggiare anche le avversità della stagione? ».

« Anche qui come in molti altri luoghi meno progrediti necessita chi insegni. « L'agricoltura è ancora molto e molto indietro. Speriamo venga presto l'Agro- « nomo condotto che sarà di grande aiuto anche alle benemerite Cattedre Am- « bulanti; e che Loro, apostoli, veggano finalmente arrivare tutti gli Agricol- « tori d'Italia dalle Alpi all'estremo lembo della Sicilia al punto di coltura e « di fede, da renderli capaci di produrre tutto il grano necessario. Ma ripeto « occorre fede e disciplina..... ».

Perfettamente. E il tempo della fede e della disciplina sembra venuto. Almeno, questo vecchio ottimista che scrive lo crede.

TITO POGGI.

Note di stagione

Nel tabaccheto: Le piantine.

La stagione del trapianto è giunta. Chi non provvide a coprire, durante la nascita, i semenzai, s'accorge ora dei danni, perchè le piantine non saranno ancora convenientemente sviluppate.

In tali casi, per eccitare la vegetazione è consigliabile la somministrazione di nitrato di soda in soluzioni diluitissime (uno per mille): però, senza abusare, perchè il rapido sviluppo è causa di serii inconvenienti che si appalesano più tardi in pieno campo.

In molti semenzai si rivelano ora i danni della fittezza di nascita, perchè l'adugiamento ha indotto le piantine a sfilare (a *scannulare*, direbbero nel Leccese).

L'eccessivo sviluppo delle piantine di tabacco non è buona caratteristica. Attecchiscono meglio piantine di 10-12 centimetri, a quattro foglie, oltre le cotiledonari, che quelle *gamberone* e a più foglie. Si scartino, dunque, le piantine sfilate che daranno piante a foglie molto distanziate, poco sostanziose, e che monteranno molto presto in fiore.

Il trapianto.

Pel trapianto dei tabacchi orientali occorre assolcare profondamente il terreno là dove è leggero e arido; meno ove è pesante e a sottosuolo fresco.

Il trapianto anticipato si deve preferire, di regola, nelle regioni a clima eccessivamente secco, perchè è necessario che la pianta abbia radicato al sopraggiungere della siccità.

Il tabacco orientale, quando ha attecchito, richiede una o due pioggie nel primo mese di vegetazione in pieno campo; poi, nulla più.

Si sia accurati nel trapiantare, perchè dalle cure che si hanno nel trapianto dipende spesso il numero dei rimpiazzi da effettuare. Al dispendio che importa un eccessivo numero di sostituzioni, s'aggiunge l'inconveniente della difformità nel tabacco, ciò che poi influisce sulla produzione e sulla cernita del prodotto nei magazzini di lavorazione.

Si ricordi infine che le piante tardivamente sviluppate danno tessuti ruvidi e quindi di minor valore.

Nell'oliveto.

Il periodo dell'innesto a spacco sull'olivo è ormai trascorso. Ora gli olivi *danno la buccia*: si possono quindi innestare a corona.

Per gli olivini di vivaio il famoso innesto *a penna*, ossia a marza in testa sotto corteccia, dà risultati sorprendenti. I vivaisti di Toscana lo adottano da tempo ed egregiamente.

Per gli olivi adulti il sistema a corona rappresenta la forma di innesto meno grave. Lo spacco, per la ferita considerevole, assume gravità notevole in una pianta come l'olivo, tanto soggetta alle carie del fusto; e va quindi evitato quando lo si può.

Innesteremo a corona:

a) gli olivastri ai quali si vuole mutare in gentile la chioma;

b) i gentili che sono da tempo improduttivi e che si giudicano incapaci di riprendere col solo miglioramento delle condizioni colturali;

c) i gentili per i quali si vuole cambiare la varietà, perchè questa si è dimostrata poco adatta all'ambiente;

d) le branche rimaste assolutamente svestite dopo la potatura di ricostituzione, alle quali occorre comunque assicurare un tiraggio.

Quest'ultimo caso si dà, invero, un po' difficilmente, perchè, avendo luogo la potatura in febbraio-marzo, si adotta in quel tempo l'innesto a spacco. Vale nel caso in cui si debba potare a stagione avanzata; cosa che non è però consigliabile.

Per evitare le conseguenze dannose della carie, è bene operare l'innesto a corona su rami piuttosto giovani, che abbiano corteccia liscia, poco sugherosa.

Si deve badare, poi, alla scelta delle marze, perchè queste trasportano spesso mali costituzionali, quasi sempre irrimediabili.

Gli innesti non si debbono abbandonare, come accade il più delle volte, ma vigilare costantemente. Si sopprimano gradatamente, man mano che prendono vigore, le vegetazioni che si sviluppano sul soggetto. Gradatamente, perchè in un primo tempo tali vegetazioni servono a impiegare una parte di quella linfa esuberante che sicuramente andrebbe ad *affogare* l'innesto.

La lotta contro la malaria.

Non dobbiamo farci sorprendere dalla stagione. È giunto col maggio il momento di mettere in opera ogni mezzo di difesa.

La chininizzazione è il primo mezzo. Ma il chinino va preso con regola e non a capriccio. Durante l'eccesso febbrile si può prendere quanto chinino si vuole, ma non si ottiene alcun risultato. Il chinino va preso 4-5 ore prima della comparsa della febbre. Stabiliti perciò il tipo e l'ora della febbre, occorre sapersi regolare; e il medico saprà dare con precisione le prescrizioni.

Come mezzo profilattico, poi, il chinino è sovrano. Serve per chi lo prende e per gli altri, perchè la somministrazione sistematica del chinino *a tutti* ha il grande effetto di impedire nei già malarici le recidive a lunga e a breve scadenza, diminuendo così il numero delle nuove infezioni.

Le reticelle antimalariche sono l'altro mezzo. Qualsiasi apertura delle abitazioni ne deve esser provvista e ciascuna protezione deve essere sempre serbata intatta.

Petrolizzazione, somministrazione di verde di Parigi e di cresolo servono egregiamente per la piccola bonifica e per la lotta antilarvale. La disanofelizzazione delle alate nelle stalle, nei pollai, nei porcili, nelle case, deve compiere l'opera.

Ma tutto ciò sarà veramente proficuo quando si sarà data l'educazione igienica alle masse. Senza convinzione, senza buon volere, senza assiduità la lotta contro la malaria non giungerà mai a buon punto.

M. MARINUCCI.

Passando in rivista i frumenti

Una rivista ai seminati di grano in questo mese vale più di tutte le discussioni passate, presenti e future sulla possibilità o meno di vincere la grande battaglia che è stata ingaggiata per la redenzione del nostro pane.

Una rivista ai seminati in questo mese, nel quale la pianta si prepara alle sue nozze feconde, può ben dire se e quanto siano fondate le speranze di un abbondante raccolto.

I frumenti rigogliosi e d'un bel verde cupo dell'agricoltore solerte, che la tecnica colturale osservò nei più minuti particolari — dalla diligente preparazione del terreno alla scelta del seme e alla semina a macchina, dalla giudiziosa concimazione alla sarchiatura e alla rincalzatura — sono oggi i frumenti che promettono veramente e che non tradiranno certo l'attesa.

Non che si possa predire il raccolto a così grande distanza, tanto più che il grano riserva delle sorprese fino alla vigilia della stessa mietitura, ed anche dopo; ma è fuori dubbio che le produzioni mag-

giori saranno per i campi che si presentano ora più belli, e qualunque sia il futuro andamento della stagione, la cui influenza in bene o in male si dispiega sempre a più grande vantaggio o a minor danno dei frumenti migliori.

Sarebbe azzardato fare oggi delle previsioni sul raccolto: ma non sarà certo azzardato asserire che, in confronto a quelli di stentato

Fig. 17. — Frumento della coltura trasandata.

e deficiente sviluppo, dovuto all'inosservanza delle razionali norme di coltivazione, i campi di grano sfoggianti ora tutta la loro più superba bellezza daranno dei rendimenti indiscutibilmente più elevati. Perchè ogni pianta coltivata raggiunge la sua fase conclusiva con il carico dei peccati o delle virtù che l'accompagnarono durante il corso della vegetazione.

Una rivista passata in quest'epoca ai frumenti, come mette in rilievo (vedi le fig. 17 e 18) le grandissime differenze da campo a campo, e conferma l'indiscussa efficacia della tecnica razionale, così è in grado di dare un indice sicuro sulle differenze del futuro successo.

Fig. 18. — Frumento della coltura diligente.

Ciò vuol dire che la battaglia del grano sarà vinta, e sarà vinta tanto più presto quanto più sollecitamente scompariranno ovunque le stridenti sperequazioni che si verificano ancora ad ogni campagna, e la coltivazione verrà poco alla volta livellata dappertutto sul meglio.

Aprile, 1926.

G. Consolani.

Le prime conseguenze del freddo invernale
NEI SEMINATI A GRANO

I danni prodotti dal freddo nei seminati (danni che abbiamo analizzati in altro numero del Giornale) si sono già andati aggravando qua e là, come prevedevamo, in conseguenza di attacchi dovuti a parassiti crittogamici.

Il primo e più diffuso di questi parassiti crittogamici è stato la *Septoria graminum*. Frumenti che sembravano vigorosi, hanno d'un tratto svelata una recettività accentuatissima agli attacchi di questo parassita. Gli agricoltori segnalarono l'attacco, denunciando ingiallimenti impressionanti, seguiti da perdita di foglie per rapido essiccamento. Specialmente i frumenti precoci, l'Ardito in prima linea, si mostrarono intensivamente clorosati nelle regioni, quali quelle di collina, dove l'ubicazione degli appezzamenti non è ottima.

La *Septoria graminis* da non confondersi con *Septoria tritici*, alla quale del resto è sovente associata e dalla quale non diversifica che per sottigliezze sistematiche, è un fungo che ha sempre sviluppi precoci ed essenzialmente sui frumenti intristiti per avversità di stagione. Fece parlare di sè, qui nell'Alta Italia, nella primavera del 1903, anno in cui si ebbero nell'aprile delle gelate devastatrici.

Da quel tempo non arrecò danni gravi, confermando l'opinione che la sua azione è sempre legata ad uno stato di debolezza del suo ospite, causato specialmente da eccezionali abbassamenti di temperatura.

Le lesioni prodotte ai tessuti dal gelo, gli squilibrii organici provocati da un troppo prolungato arresto vegetativo delle piante per il prolungarsi dei freddi invernali, gli arresti di sviluppo per improvvise gelate, la concomitanza di abbondanti e prolungate precipitazioni, favoriscono questi vigilanti, precoci parassiti, pei quali le basse temperature pare non rappresentino un ostacolo ai loro sviluppi.

I frumenti precoci, i quali più degli altri stanno in attesa del calore primaverile per riparare le avarie invernali e dar corso al loro rapido sviluppo, pare soffrano delle battute d'arresto provocate dal freddo e che per questo motivo si possano considerare più recettivi agli attacchi del fungo.

Va da se che non in ogni luogo l'attacco da parte del parassita

può avvenire con eguale intensità: questo succede prevalentemente in quelle località dove, o per esposizione o per natura del terreno, i frumenti non possono usufruire prontamente del fattore calore e perfezione di terreno, per la loro ripresa vegetativa.

Comunque, agli ingiallimenti che si vanno a tutt'oggi verificando nei seminati si deve presentare una particolare attenzione, considerandoli non come un semplice e passeggiero fenomeno di stasi vegetativa presto eliminato dal sole, ma vere e proprie disavventure che si possono aggravare se non si pone riparo tempestivamente. È necessario e urgente rinfrancare le piante (cosa che avevamo del resto già pregiudizialmente consigliato), allo scopo di renderle resistenti agli attacchi degli altri parassiti crittogamici, i quali, specie le Ruggini, approfitteranno senza dubbio della diminuita resistenza di esse per assalirle senza tregua.

Il ricostituente primaverile del grano è ben noto: diamo ai frumenti danneggiati il nitrato di soda, ma diamolo, come tutti i ricostituenti, a piccole dosi ripetutamente, al fine di evitare un troppo rapido sviluppo della pianta. I rapidi sviluppi, se sono esiziali alle piante sane perchè portano a squilibrii strutturali che si traducono nell'allettamento, lo sono ancora maggiormente a quelle ammalate, inquantochè esaltano tutte quelle anomalie di tessuti che le rendono meno resistenti agli attacchi parassitari.

L. GABOTTO.

Una coltura di alto reddito poco conosciuta

(La rapa cavolo).

(Continuazione — V. num. 10)

Le pratiche culturali.

La rapa cavolo si coltiva in secondo raccolto, facendola succedere alle patate. Si semina cioè in semenzaio entro il 5-10 agosto, per trapiantarla a dimora in terreno precedentemente coltivato a patate, verso la metà di settembre.

Alla rapa-cavolo si fa seguire il frumento marzuolo.

L'accennato semenzaio si impianta in terreno precedentemente concimato con uno strato alto 10-15 cm. di letame di mucchio,

interrato con una lavorazione profonda 30-40 cm. A questa lavorazione, dopo 7-8 giorni se ne fa seguire un'altra superficiale con la quale si sminuzzano le zolle e si tracciano le porche larghe 50-60 cm.

Fatto ciò, di mattina molto per tempo si bagna abbondantemente il terreno e la sera stessa si procede alla semina a spaglio nelle porche, ricoprendo il seme con un leggiero strato di terra.

Appena le piantine accennano a spuntare (4-5 giorni dopo), si ritorna a bagnare di mattina o di sera, e le bagnature si ripetono poi a giorni alternati fino al trapianto.

Allorchè se ne mostra il bisogno, si praticano i diradi — i quali si effettuano a terreno bagnato e regolandosi in maniera che le piante non abbiano a danneggiarsi a vicenda — e leggiere rincalzature.

Il trapianto si eseguisce col trapiantatoio in terreno concimato, lavorato e bagnato come si è detto per il semenzaio, e ripartito in solchi distanti 25-30 cm. Sul filare le piante si dispongono anche a 25-30 cm., avendo cura di disporre le radici verticalmente e di comprimere poi la terra all'intorno.

Immediatamente dopo il trapianto si torna a bagnare allo scopo di fare aderire la terra alle radici e di facilitare così la ripresa della vegetazione.

Come cure colturali si praticano, dalla metà di settembre e fino a che le pioggie autunnali non le rendano superflue, altre bagnature a giorni alternati, una scerbatura e due rincalzature, con le quali si riempiono i solchi aperti pel trapianto.

Per quanto riguarda la somministrazione di acqua abbiamo usato il vocabolo bagnature perchè non si irriga per scorrimento o in altro modo, ma attingendo l'acqua da fontane o da pozzi, e versandola sul terreno mediante secchi.

Dalla rapa precoce la raccolta delle infiorescenze (fig. 19) si inizia, si è già ripetutamente detto, alla metà di ottobre e dura finchè non sopravvengono forti gelate; dalla rapa tardiva si comincia alla seconda metà di dicembre e si protrae fino a febbraio-marzo.

La rapa tardiva, durante l'inverno, nei periodi in cui la temperatura si abbassa fortemente, abbandona un po' le foglie e resta così in attesa di giornate meno rigide nelle quali riprende subito la vegetazione.

Per la produzione del seme bisogna preparare il terreno per il semenzaio in febbraio, seminare separatamente ciascuna varietà in marzo e praticare le bagnature tutte le volte che si rendono necessarie.

In luglio si raccolgono le silique, si legano in fascetti, si sospendo-

no al soffitto o solaio di locale asciutto e aerato, e si attende che maturino. Completata la maturazione, si sfregano fra le mani e si separano i semi mediante il crivello.

L'importanza economica.

Non bisogna credere, come potrebbe sembrare, che la rapa-cavolo possa costituire una coltivazione di poco conto. Essa invece, per l'elevato reddito che offre e perchè di facile adattamento, può divenire
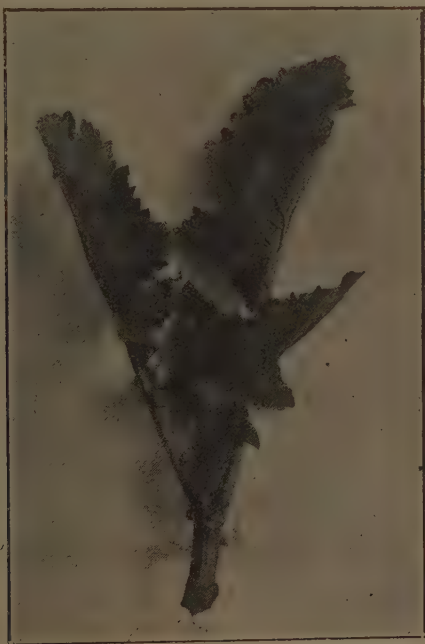
Fig. 19. — Infiorescenza e «spigatello».

una risorsa insperata per gli agricoltori dell'Appennino centrale e meridionale.

Esaminiamone difatti il reddito.

Le migliori coltivazioni di rape da spigatelli nel Comune di Campobasso si notano in terreni di media compattezza, esposti a levante o a mezzogiorno. Si tratta però sempre di coltivazioni assai limitate, estese tutto al più a 25 are, considerate separatamente, e ciò perchè

esigono molta mano d'opera per le bagnature in un ristretto limite di tempo.

Da queste coltivazioni gli agricoltori raccolgono saltuariamente, in media, per ogni pianta di normale sviluppo, 3 mazzetti di spigatelli (fig. 20) i quali vengono venduti al prezzo medio di 5 centesimi ciascuno. Ricavano cioè 15 centesimi per pianta.
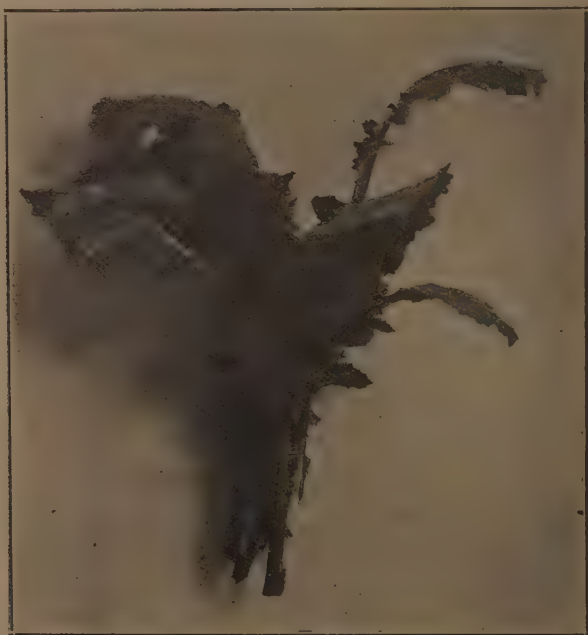
Fig. 20. — Un mazzetto di « spigatelli ».

In 25 are di terreno (estensione arrotondata del tomolo locale) vi dovrebbero essere 30 mila piante; ma riducendole anche alla metà per tener conto delle non attecchite e insufficientemente sviluppate, che pure rendono, e calcolandone solo 15 mila, si ha che da un tomolo di terreno si percepisce un reddito lordo, per detta sola coltivazione, di 2150 lire.

Di questo reddito, attribuendone anche i 2/3 alle spese di coltivazione, rimangono 2760 lire di reddito netto sempre ad ettaro. E si tratta, si noti bene, di una coltura furtiva in ambiente che, per causa del clima, non permette altre colture del genere.

Il reddito surriportato si avvicina moltissimo a quello che un agricoltore disse avrebbe ricavato dalla sua coltivazione. Da queste tre are di terra, affermò, avrò non meno di 250 lire, le quali, riportate al tomolo, danno lorde 2080 lire.

Relativamente all'ambiente, le coltivazioni accennate si impiantano in terreni non irrigabili, situati — per quanto possibile — nelle vicinanze di pozzi o di piccole bolle d'acqua sorgiva, allo scopo di rendere meno faticose le bagnature. Ma ne abbiamo riscontrate anche distanti 200 e più metri dall'acqua; e ciò spiega come effettivamente debbano essere assai rimunerative.

Circa il clima, ecco quali sono le medie dei minimi e dei massimi delle temperature che si hanno nel periodo, diciamo così, critico delle colture stesse:

Ottobre: minima — 1,3, massima 23,5; novembre: minima — 2,3, massima 18; dicembre: minima — 5,6, massima 12,7; gennaio: minima — 6,8, massima 12,8; febbraio: minima — 7,15, massima 14,8; marzo: minima — 4,8, massima 18,6.

Sono condizioni queste che si verificano in moltissime zone e che, se posson costituire un limite per le temperature minime, non lo saranno certamente per le altre nelle quali, anzi, tutto lascia presumere che il raccolto debba essere più abbondante.

La rapa-cavolo perciò, secondo noi, permette di avere ottima verdura in quelle contrade dove più scarseggia durante l'inverno.

L'additiamo quindi agli agricoltori i quali, stando nelle condizioni indicate, la ignorano (1).

Dott. Francesco Pallotta.

(1) Sta bene; ma procurarsi il seme sarà una prima difficoltà. T. P.

La coltura del cotone nel bacino cotoniero di Terranova di Sicilia

II.

1. — I risultati attuali della produzione cotoniera in Sicilia sono i seguenti:

La produzione complessiva di cotone varia dai 25.000 ai 50.000 quintali all'anno di cotone col seme, che rendono dagli 8.000 ai 16.000 quintali di bambagia e dai 16.000 ai 32.000 quintali di semi.

Di tale quantitativo: l'80 % si produce nella zona cotoniera di Terranova di Sicilia, il 20 % nelle rimanenti zone cotoniere di Sciacca, Menfi, Ribera, Trapani, Pantelleria, Catania.

2. — La grave distanza esistente fra la produzione massima e la minima si spiega col fatto che, ad eccezione di piccole zone irrigue, il cotone viene coltivato in territorî in cui bisogna ottenere l'acqua esclusivamente dalle precipitazioni atmosferiche, le quali nell'ultimo undecennio, 1915-1925, sono state le seguenti:

MESI	Anno 1915		Anno 1916		Anno 1917		Anno 1918		Anno 1919		Anno 1920	
	millimetri	N. giorni di pioggia	millimetri	N. giorni di pioggia	millimetri	N. giorni di pioggia	millimetri	N. giorni di pioggia	millimetri	N. giorni di pioggia	millimetri	N. giorni di pioggia
Gennaio . .	105 —	11	44 5	4	67 9	13	20 3	5	105 8	12	18 4	6
Febbraio . .	37 1	8	34 —	10	48 4	6	27 2	5	41 3	12	48 9	7
Marzo . . .	50 7	6	10 1	5	39 —	6	76 6	10	35 2	6	26 2	5
Aprile . . .	66 —	6	65 3	8	14 1	2	11 5	9	33 1	10	12 5	3
Maggio . . .	5 4	4	11 3	3	22 5	4	7 5	6	26 5	4	4 7	1
Giugno . . .	4 4	2	1 2	1	3 —	2	7 9	4	— —	0	1 1	1
Luglio . . .	0 1	1	— —	0	— 3	1	— 2	[illegible]	1 —	1	— —	—
Agosto . . .	1 —	1	— 3	1	— —	0	2 —	1	1 9	1	0 2	1
Settembre . .	36 6	6	73 6	3	6 —	2	182 5	2	3 3	2	— —	—
Ottobre . . .	50 5	14	15 —	3	33 2	5	93 3	5	45 9	11	93 2	9
Novembre . .	120 6	7	77	11	72 9	5	36 -	9	19 1	5	135 7	16
Dicembre . .	28 5	5	26 3	5	80 1	4	61 6	10	49 —	8	16 9	12
	505 9	71	360 6	54	387 4	70	526 6	67	361 1	72	357 8	61

MESI	Anno 1921		Anno 1922		Anno 1923		Anno 1924		Anno 1925	
	millimetri	N. giorni di pioggia	millimetri	N. giorni di pioggia	millimetri	N. giorni di pioggia	millimetri	N. giorni di pioggia	millimetri	N. giorni di pioggia
Gennaio . .	23 8	10	169 5	17	130 5	15	79 3	15	53 5	1
Febbraio . .	62 7	1[illegible]	38 7	7	104 9	16	65 3	11	45 —	8
Marzo . . .	78 6	15	20 2	3	37 6	6	38 —	11	74 9	11
Aprile . . .	77 9	8	2 9	3	91 1	9	42 6	2	30 9	8
Maggio . . .	3 3	4	16 5	5	2 3	1	— —	0	26 5	10
Giugno . . .	18 —	2	— 2	1	4 4	3	7 6	1	3 3	3
Luglio . . .	— —	0	— —	0	— —	0	—	0	— —	0
Agosto . . .	14 4	3	— —	0	1 6	2	— 1	1	— —	0
Settembre . .	15 4	5	7 7	3	1 7	2	—	0	33 9	4
Ottobre . . .	23 —	3	11 3	2	18 1	2	225 8	10	70 9	10
Novembre . .	44 9	9	18 3	7	61 -	13	90 4	10	73 5	11
Dicembre . .	64 6	8	22 4	9	133 5	21	117 5	14	22 —	6
	426 6	79	307 7	57	586 7	90	666 6	75	384 4	72

Questi dati (diligentemente raccolti al pluviometro dall'esimio oculista Dott. Giovanni Di Bona), spiegano non solo la variabilità

della produzione, ma anche le caratteristiche del cotone siciliano, di cui dirò a suo tempo.

3. — Il cotone, appena raccolto, viene trasportato in appositi stabilimenti che separano i semi dalla bambagia.

Gli stabilimenti esistenti in Sicilia sono:

a) a *Sciacca*: quattro piccoli impiantini con macchine a seghe;

b) nel bacino cotoniero di Terranova: a *Vittoria*: Stabilimento D'Andrea e Bresmes con 10 sgranellatrici sistema Macarty — a *Niscemi* Stabilimento Giarruso con 14 sgranellatrici, come sopra — a *Terranova di Sicilia*: 1° Stabil. *Amavet* con 46 sgranellatrici sistema Macarty (a semplice e doppia azione) ed una sgranatrice a seghe — 2° Stabil. *S. Maria della Manna* con 36 sgranellatrici Macarty a semplice azione — 3° Stabil. *S. Maria delle Grazie* con 25 sgranellatrici id. id. — 4° Stabil. *Liardi* con 24 sgranellatrici id. id. — 5° Stabil. *Gela* con 20 sgranellatrici id. id. — 6° Stabil. *S. Maria di Gesù* con 14 sgranellatrici id. id. — 7° Stabil. *Fibre tessili* con 14 sgranellatrici id. id. — 8° Stabil. *Larosa* con 10 sgranellatrici id.

Nel bacino di Terranova vi sono quindi 213 sgranellatrici sistema *Macarty* che producono, con i nostri cotoni, circa Kg. 60 di bambagia per ognuna, in 12 ore di lavoro.

I primi stabilimenti furono fondati dalla Ditta Giuseppe Bresmes e figli e dalla Ditta Vincenzo Jacona, nel 1865.

Lo stabilimento Bresmes venne in seguito acquistato e modificato dall'Ing. Alessandro Amovet ed è oggi ottimamente diretto dal figlio Dott. Vincenzo. È il solo stabilimento che possieda le macchine per i diversi sistemi di sgranellatura: macchine a rullo a semplice azione, a rullo a doppia azione, macchine a seghe. Tiene anche una macchina americana, della casa Brown, con 80 seghe, che può produrre 15 quintali di bambagia in 12 ore.

Questa macchina ha il pregio di eliminare i corpi estranei e la polvere dalla bambagia, ma ha il difetto di rompere la fibra nel punto più debole, quando lavora cotoni non arrivati a perfetta maturazione.

Lo stabilimento Amovet e qualche altro tengono anche la pressa per il confezionamento delle balle. Ma ordinariamente le presse sono tenute dai commercianti stessi che si occupano della esportazione del cotone sgranellato.

Del seme si fa una buona esportazione per Malta, dove viene somministrato come mangime agli animali. Ma la maggior parte viene incettato dagli oleifici per l'estrazione dell'olio.

Roma, Aprile 1926. ERNESTO BRUCCOLERI.

E' necessario diffondere nelle classi dirigenti l'amore e l'interessamento alla **agricoltura**.

Continuazione: Vedi n. 13

Rendere più redditizio il lavoro contadinesco.

Si può fare qualche cosa per rendere meno sensibile il peso di quell'alto salario sulle decisioni del contadino?

Poco mi pare si possa fare; ma qualche cosa, sì.

Non voglio nemmeno dire che si potrebbe — secondo consiglia qualche economista — diminuire la protezione che viene accordata alla industria; la protezione che si accorda anche a quella industria che non è del tutto sana, basata com'è sulla inflazione del denaro, su dazi protettori, in tutto od in parte ingiustificati, su favori di commesse statali, i quali talvolta vanno oltre la ragionevole preferenza che è giusto accordare alle industrie nostre.

Se con minor protezione all'industria (all'industria meno fondata, meno sana) diminuisse il numero delle fabbriche, diminuirebbe la richiesta di mano d'opera operaia; e questa potrebbe essere trovata a minor mercato; il salario dell'operaio potrebbe diminuire alquanto, e non esser più così allettante per il contadino. Nè si dica che io, parlando di cercar modo per far diminuire la mercede dell'operaio, mi dimostri nemico degli operai: perchè sono gli stessi operai, fattisi piccoli industriali, i quali — quando hanno bisogno di aiuto manuale nel loro lavoro — trovano che le paghe operaie sono troppo alte; e più d'uno di essi rinuncia ad aumentare le sue possibilità di produzione, per non dover ricorrere all'aiuto di altro operaio o garzone, perchè la paga di uno di questi assorbirebbe più del maggior guadagno che quel piccolo industriale potrebbe sperare di ottenere con un allargamento di produzione.

Imposte - istruzioni - credito - cooperative.

Ma nel campo agricolo si potrebbe — per esempio — cercar di diminuire il carico delle imposte sulla agricoltura: resterebbe così più margine di guadagno per il lavoro del piccolo proprietario o colono o mezzadro, e vi sarebbe più margine per meglio pagare la mano d'opera agricola.

Si potrebbe — anzi si dovrebbe — cercar di aumentare l'istruzione tecnico-agraria. Aumento di istruzione vuol dire aumento di produzione; vuol dire maggior prodotto e quindi maggior compenso per

uno stesso lavoro; vuol dire possibilità di più alte paghe, minor differenza fra paga del contadino e paga dell'operaio, minor attrazione della fabbrica sul contadino.

Si potrebbe — anzi si dovrebbe (e qui v'è un bel campo d'attività per uomini di mente e di cuore) cercar di rendere più produttivo il lavoro del contadino. E ciò, in più modi. Perfezionando — per esempio — gli strumenti di lavoro; rendendo le macchine agricole meno costose (e quindi più accessibili a tutte le borse di contadini, invero un po' tirati); facendo conoscere le macchine perfezionate, facilitandone l'acquisto... E, quindi, credito agrario facile, a conoscenza di tutti, alla portata di tutti i meritevoli. Quanto pochi sono i contadini che sanno quali aiuti finanziari possono avere e come devono fare per averli!...

Poi, cercando di render più vantaggiosa la produzione agricola, mediante Cooperative; e più vantaggiosa la vendita dei prodotti, mediante le stesse od altre Cooperative.

La Cooperazione.

Quali straordinarî risultati si potrebbero ottenere se più diffuso fosse lo spirito di cooperazione, non inquinato dalla politica! Quali risultati meravigliosi non ha esso ottenuto in Italia, e più — dobbiamo riconoscerlo a nostra vergogna — fuori! Dai modesti « Probi pionieri » di Rockdale, alle potenti Trade Unions d'Inghilterra.... alle gigantesche Cooperative americane di vendita del grano;... al complesso e perfetto coordinamento cooperativo in Boemia, in Olanda ed altrove! Anche in Italia vi sono molte ed importanti Cooperative ben coordinate, anche di carattere agricolo; ma molte e molte altre vi potrebbero fiorire. In ogni Comune v'è campo per costituire cooperative le quali potrebbero non essere anemiche come quella alla quale io ho cercato dare il mio appoggio (non troppo utilmente, lo riconosco), « La Previdente » di Moncalieri; ma sarebbero attive, efficaci, veramente utili, se lo spirito di cooperazione fosse più diffuso.

Ma perchè lo spirito cooperativo sia diffuso e generi ed animi e sostenga le Cooperative, bisogna diffonderlo.

Ecco — come ho già accennato — un bel campo d'azione per uomini di mente e di cuore! Molte Cooperative furono formate da un singolo uomo, dotato più di buona volontà che non di altre doti più preclari, il quale si è dato attorno a far entrare nella testa della gente un concetto di una semplicità lapallissiana: « che due uomini,

d'accordo ed uniti, possono far più e meglio di due disuniti e magari in contrasto fra loro »!

Ho accennato alla Cooperativa «Uva Moscato di Terracina». A Terracina, per virtù di un uomo — che può ben dirsi benemerito, l'agricoltore Antonio Palombi — si costituì, alcuni anni sono, una Cooperativa, grazie alla quale la coltivazione della vigna si estese, in pochi anni, da poche centinaia di ettari a 1400 ettari; il prodotto della terra si è decuplicato; i coltivatori locali che — disuniti e senza organizzazione per il commercio dei loro prodotti, in Italia e fuori — vendevano l'uva a 40 lire il quintale, oggi ricavano fino 500 lire al quintale; e producono centinaia e migliaia di quintali d'uva di più; e dov'era la miseria, o poco meno, si è sostituita l'agiatezza e la ricchezza. Questo fu l'effetto della cooperazione!

Effetti analoghi potrebbero ottenere uomini di mente e di cuore che si proponessero di diffondere lo spirito cooperativistico e di formare Cooperative. Ed in campagna questo compito potrebbe proporselo qualunque proprietario o colono, o mezzadro: piccolo o grande, dotato di qualche intelligenza e facoltà di persuadere, e di buona volontà; ma, in modo speciale, potrebbero proporselo sacerdoti, medici, veterinarî, geometri ed altri che, per forza di cose, già vengono a contatto con molte persone sulle quali possono esercitare la loro azione persuasiva.

Ma forse lo spirito di cooperazione dovrebbe cominciar ad essere instillato dal maestro elementare nella scuola, nella quale, forse più che lo spirito di emulazione, dovrebbe essere eccitato lo spirito di fraternità e di concordia e di solidarietà umana: poichè il fanciullo, diventato uomo, troverà molti impulsi a cercare di elevarsi o sollevarsi sopra gli altri uomini, o di soverchiarli: mentre, nelle avversioni politiche, per esempio (specialmente se non contenute in limiti civili, ma esacerbate da violenza e da interessi materiali, comunque camuffati) troverà difficoltà a formare il fascio delle forze, per ottenere i risultati che può dare la cooperazione.

Non si giudichi inutile la scorsa che ho fatto sulla cooperazione, allontanandomi apparentemente dal tema trattato, perchè predicare la cooperazione fra gli agricoltori è far opera utile alla agricoltura; e rendere questa più produttiva e più influente sulla vita nazionale è formare degli agricoltori — il cui torto e danno massimi stanno nella disunione — una forza proporzionata almeno al loro numero ed alla importanza della loro funzione sociale (1).

(1) La istituzione dei *Sindacati* potrà anche operare utilmente nel campo cooperativo. **T. P.**

Ma tornando più strettamente al tema « come rendere il contadino più forte contro l'allettamento dell'alto salario operaio », osservo che se si riuscisse a tradurre in atto i modi accennati per elevare la retribuzione, in natura od in denaro, del lavoro contadinesco, si riuscirebbe ad un tempo a togliere di mezzo alcune altre delle ragioni che il contadino adduce per spiegare come egli preferisca il lavoro in fabbrica a quello in campagna. Infatti con l'alleggerimento delle imposte sull'agricoltura e con l'aumento della produzione per mezzo della maggior istruzione e dell'uso di macchine perfezionate, e del credito e della cooperazione, si renderebbe il lavoro del contadino più leggero e più soddisfacente; si darebbe maggior fiducia al contadino sulla sua sorte; gli si renderebbero meno gravi le perdite per mancati o diminuiti raccolti; gli si procurerebbe la possibilità di migliorare il suo tenor di vita; gli si farebbe più gradevole la vita, anche nella relativa solitudine della campagna; e diminuirebbe così il pauroso fenomeno dell'abbandono del lavoro e della trasformazione del contadino in operaio (1).

Elevare, socialmente il contadino.

Fare che il contadino possa migliorare ed elevare il suo tenor di vita; che il suo lavoro resti duro, sì, in certi periodi dell'anno, perchè non può essere altrimenti; ma non rimanga così bestiale da rompergli le reni in ancor valida età; il suo nutrimento sia frugale e semplice, sì, ma non così mal composto che si debba cercar il compenso ad una insufficienza di qualità in un malsano eccesso di quantità; che la sua casa sia modesta, ma gradevole e comoda e pulita (2): che egli insomma possa diventare e sentirsi più uomo e meno macchina da lavoro e meno bestia da soma: che egli sia meno sfruttato e depresso, ma più considerato e meglio compensato, e far progredire l'agricoltura, non soltanto con profitto di lui, ma con profitto anche di tutti noi che viviamo del pane che egli trae dalla terra.

Nè mi si contrapponga che il contadino convertirà ogni suo maggior guadagno in acquisto di terre, di carte-valori, se pure non tesoreggerà biglietti di Stato: chè questo sarà fatto anche da molti, ma non dai più. Se così non fosse, come si spiegherebbe la quasi signorilità che si vede in certe case di contadini benestanti, che si vede nelle case di contadini delle regioni agrariamente più progredite d'I-

(1) Bisogna veramente proporsi questa mèta. T. P.
(2) In molte parti d'Italia ciò è già divenuto realtà. T. P.

talia, che si vede in paesi d'oltre Alpe, nei quali popolazioni agricole, non solo hanno belle e buone case, ma anche, e quasi monumentali, Scuole, Banche e Circoli?

Ho letto recentemente nel «Giornale d'agricoltura della Domenica», in «Impressioni di Cecoslovacchia» di L. Orsenigo che in Boemia, a Prikazy, villaggio di 1700 abitanti (quasi tutti diretti coltivatori della terra) le stalle sono imbiancate e ben curate; i cortili — malgrado la concimaia ed i polli — sono ordinati e pulitissimi; le case rurali, anche esternamente, sono linde, quasi eleganti, con i fiori alle finestre!... Quel paesello — tutto agricolo, in una regione tutta agricola — ha, oltre che un grande e bell'edificio per le scuole, un altro grande e bell'edificio costruito a spese comuni, con sale di riunione, sale di ginnastica, biblioteche, gabinetti da bagno!... E tutto pulito e ben ordinato, sebbene sia molto frequentato da quei contadini! Ogni dato o segno — in quella regione agricola — testimonia della istruzione, dell'educazione e del benessere di quei contadini: benessere ottenuto col lavoro, con la istruzione e con la cooperazione; ed il benessere ha aiutato lo sviluppo di una maggiore istruzione e di una maggiore educazione per modo che quella regione è giunta ad un punto da destare l'ammirazione e l'invidia di quell'italiano che la visitava e di questo che ne parla.

* *

Concludo, ripetendo quello che ho detto: bisogna che l'opinione pubblica si volga a favore dell'agricoltura, si volga a favore degli artefici di essa, riconosca l'alta importanza di essi, dimostri la riconoscenza che loro è dovuta, se si vuole che l'agricoltura progredisca e dia quanto basti all'Italia!

E sorga, nelle piazze delle cento città d'Italia, la statua del Coltivatore della terra, omaggio della popolazione cittadina a chi le fornisce gli alimenti; sorga a ricordare ai cittadini quanto debbono al contadino, sorga ad onore di questo, così come in città industriali sono state erette statue ad onorar l'operaio, e come sono state innalzate statue a persone o ad ordini di persone alle quali va la riconoscenza generale per ciò che hanno fatto o patito: letterati, scienziati, artisti; il fante, il cavaliere, l'artigliere, e simili. (1).

Ecco un altro provvedimento che potrebbe essere preso dal Go-

(1) **Benissimo!** **T. P.**

verno, o da città, o da associazioni o da privati; richiedere all'arte la glorificazione del contadino, senza del quale non v'è progresso per l'agricoltura, ramo di attività umana più necessario di qualunque altro alla vita dei singoli ed alla sicurezza, prosperità e grandezza della Patria.

Generale C. ANGELOTTI.

Briciole

Non dimentichiamo l'orzo.

Prodotti utili dell'orzo sono il grano e la paglia; il primo, usato per alimento del bestiame e più ancora per la fabbricazione della birra; la paglia, buona per lettiera e per foraggio, è migliore di quella del frumento, sebbene talora troppo grossa.

Vi è qualche varietà d'orzo che si mangia in minestra.

La farina d'orzo poi ha molti usi alimentari.

Raccolto in erba, l'orzo dà un foraggio abbondante e primaticcio che può falciarsi al principio della primavera se fu seminato sul finire dell'estate antecedente.

Un orzo speciale a 2 file, detto *Scandella*, si coltiva più particolarmente per foraggio.

L'ettolitro d'orzo a *grani vestiti* pesa da 56 a 65 chilogrammi. Cento kg. di grano ne suppongono press'a poco 270 tra paglia, strame e pula.

L'orzo vien bene in tutte le terre purchè non siano *eccessivamente tenaci*, nè *abitualmente umide*. Compiendo in tempo assai breve la vegetazione, si accomoda, purchè seminato in tempo debito, a climi assai svariati.

❦

Il prodotto del grano non si calcoli a numero di sementi.

È erroneo il calcolare il prodotto del grano *a sementi*, come si costuma ancora in molti luoghi. Si dice, per esempio: il frumento quest'anno ha reso 10 *sementi* e si vuol dire che il prodotto è riuscito 10 volte la quantità seminata. Ma poichè è variabilissima la quantità di seme, così è affatto sbagliato il calcolare la produzione del frumento rispetto a quella quantità.

Veggasi del seguente esempio a quali controsensi si può andare incontro calcolando *a sementi il prodotto*: Tizio semina a spaglio 1 quintale di frumento per ettaro; ne raccoglie 15 quintali e dice: *ho fatto 15 sementi*. Cajo semina a righe rade 50 kg. di frumento per ettaro; ne raccoglie pure 15 quintali e dice: *ho fatto 30 sementi!* Sembrerebbe che Cajo avesse ottenuta una produzione *doppia* di grano, e invece ha ottenuto *lo stesso prodotto* di Tizio. Soltanto Cajo ha risparmiato mezzo quintale di seme.

I prodotti di frumento, come di qualsiasi altra coltura, debbono dunque venir calcolati a ragione di superficie occupata, e non in ragione della quantità di seme.

Una pratica maniera di selezione dell'Avena.

La selezione dell'*avena* da seminare si fa gettando il seme in un tinello, o altro recipiente, contenente acqua. Si rimescola, si lascia in riposo tre o quattro ore, e poscia si leva tutto il seme galleggiante che si destina a mangime per i cavalli o i buoi, mentre si adopera, per seminare, soltanto quello calato a fondo, che si estrae dall'acqua e si semina subito; oppure si fa tosto asciugare per seminarlo appena si possa.

Così anche da un'avena mercantile, purchè di buona razza, si può trarre una semente abbastanza pregevole.

L'avena, cereale rusticissimo...

Le *avene*, che sono forse le più rustiche e le più robuste di tutte le piante cereali, si adattano a tutti i terreni (preferendo peraltro gli *argilloso calcari*) e a tutti i climi, purchè si destinino le *varietà marzuole* a quelli nei quali l'inverno fosse troppo rigido o molto prolungato. Si giovano pure di tutti i letami; non temono quelli pagliosi e recenti. Certo che concimazioni *chimiche*, fatte presso a poco come al frumento, sono, anche per l'avena, utilissime.

... ed è coltura rimuneratrice.

Non è vero che l'avena dia sempre prodotti meschini, rispetto al frumento, come alcuni pratici dicono. Se il terreno non è eccessivamente magro, o se venne concimato bene; se la semente è buona

e ben selezionata; se l'avena vien seminata presto; e se infine la stagione alquanto ne favorisce, *i prodotti dell'avena possono essere assai elevati e rimuneratori.*

Al Telefono.

— *Come si combattono gli insetti che danneggiano le piante da frutto?*

— Il modo varia secondo gli insetti che si devono combattere.

— *Cioè?*

— Se gli insetti non sono riparati da alcun involucro, può bastare la soluzione all'uno o due per cento di estratto fenicato di tabacco. Se invece sono protetti da rivestimenti o racchiusi in bozzoli, è preferibile usare la soluzione di arseniato di piombo all'uno per cento. Se infine sono nascosti sotto uno scudetto ceroso, è necessario usare una emulsione saponosa di olio pesante di catrame. *r.*

Rivista della stampa italiana ed estera

Le modificazioni al Regolamento per l'assicurazione obbligatoria in agricoltura.

La « Gazzetta Ufficiale del 26 marzo p. p. » pubblica il R. Decreto che apporta modificazioni al Regolamento 21 novembre 1918 per la iscrizione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura.

Ecco le principali disposizioni:

Il capoluogo di ciascun Compartimento di assicurazione è stabilito dal Ministro per l'Economia nazionale: presso ogni Compartimento deve essere costituito un fondo di riserva risultante dalle seguenti assegnazioni: *a)* 5% del contributo di ciascun esercizio; *b)* gli avanzi di esercizio risultanti dal bilancio annuale; *c)* interessi del fondo. Le assegnazioni, meno quelle di cui alla lettera *c)*, cesseranno quando il fondo di riserva abbia raggiunto il limite massimo stabilito dall'articolo 9 del R. Decreto-legge 15 ottobre 1925, ma debbono essere

ripristinate quando il fondo stesso venga a risultare inferiore al limite predetto.

L'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura è esercitata: 1) dalle Casse mutue fra le aziende agricole e forestali; 2) dai Sindacati di mutua assicurazione e delle Casse consorziali già autorizzate all'esercizio delle assicurazioni contro gli infortuni degli operai sul lavoro; 3- dalla Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro.

Le persone a carico delle quali sta, direttamente o indirettamente, l'obbligo del pagamento dei contributi di associazione possono costituire, con sede nel capoluogo del Compartimento, una azienda mutua fra le aziende agricole e forestali del Compartimento medesimo per l'esercizio delle assicurazioni.

Le domande per la costituzione di una Cassa mutua e per la concessione dell'esercizio delle assicurazioni, dei Sindacati di mutua assicurazione e delle Casse Consorziali, dovranno essere presentate al Ministero dell'Economia Nazionale entro sessanta giorni dalla pubblicazione dell'attuale regolamento nella «Gazzetta Ufficiale». Sulle domande predette il Ministero dell'Economia nazionale, sentito per le costituende Casse il parere della sessione agricola del Consiglio Provinciale dell'Economia, e valutate per tutti gli altri Enti le condizioni di organizzazioni e funzionamento dell'Istituto richiedente, decide con criterio insindacabile.

Nei Compartimenti per i quali non fu presentata domanda di costituzione di una Cassa mutua, o di concessione, o per i quali le domande stesse non siano state accolte, l'esercizio delle assicurazioni è temporaneamente affidato alla Cassa nazionale di Assicurazioni per gli infortuni sul lavoro, fino a quando non si faccia luogo alla concessione a favore di altri Istituti.

Qualora risulti che un Istituto assicuratore non abbia una conveniente organizzazione, oppure non abbia ottemperato alle disposizioni del Decreto Legge, del presente Regolamento o del Decreto di concessione, o in genere non funzioni in modo regolare, e il Consiglio di amministrazione, richiamato a rimuovere tale inconveniente, non abbia adeguatamente provveduto nei limiti prescritti, il Ministro dell'Economia nazionale ha facoltà di promuovere, mediante Decreto Reale, lo scioglimento del Consiglio di amministrazione, e di nominare un Commissario regio. In casi gravi, o ove speciali circostanze richiedano, il Ministro per l'Economia nazionale può anche promuovere il R. Decreto di revoca dell'autorizzazione all'esercizio.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Concorso a premi per la lotta contro la peronospora del pomodoro.** — Viene indetto dalla Cattedra ambulante di agricoltura di Caserta, d'intesa con la Società Conserve alimentari Cirio. Possono partecipare al concorso tutti i coltivatori della piana del Sele (Pontecagnano, Montecorvino, Eboli, Battipaglia, Capaccio), che coltivino almeno 2 tomoli a pomodoro. Dieci premi e diplomi.

— **Congresso nazionale di chimica pura ed applicata.** — Dal 23 maggio al 2 giugno p. v., l'Associazione italiana di chimica generale ed applicata terrà a Palermo il 2° Congresso nazionale. Esso coinciderà con la celebrazione del centenario della nascita di Stanislao Cannizzaro. Per informazioni rivolgersi all'Associazione di chimica generale ed applicata - Roma (1) - Via IV novembre numero 154.

— **Proroga di concorso.** — Il Comune di Crognaletto (Trapani) comunica che il termine utile per la presentazione delle domande e documenti richiesti per partecipare al concorso di direttore tecnico dell'azienda speciale per la gestione del patrimonio silvo-pastorale del Comune, è stato prorogato al 31 corrente.

— **Mostra zootecnica.** — Per i giorni 29 e 30 maggio, in Reggio Calabria, la Commissione Zootecnica per la Provincia di Reggio Calabria e la Cattedra di agricoltura, nell'intento di spingere proprietari e contadini al miglioramento degli animali, hanno indetto la V^a Mostra Zootecnica con esposizione di macchine, utensili e mangimi. E propriamente: Il giorno 29 si esporranno le macchine, gli utensili, i mangini; il giorno 30, alle ore 8, avrà luogo la mostra degli animali ed alle ore 11 dello stesso giorno 30 si assegneranno i premi. Le domande di ammissione dovranno essere inoltrate alla Cattedra ambulante di agricoltura non oltre il 25 maggio.

— **La mostra zootecnica Provinciale di Lecce.** — Si è tenuta in Lecce una importante mostra zootecnica indetta dal Comitato zootecnico provinciale con premi per bovini (tori e torelli, vacche e giovenche) per cavalli stalloni e puledri, cavalle e fattrici con redo, per asini, muli e bardotti, ovini, suini ed animali da cortile.

— **La mostra cavallina di Foggia.** — Per la mostra cavallina nella circoscrizione del Deposito di Foggia, di cui fanno parte le provincie di Teramo, Chieti, Foggia, Campobasso, Bari, Lecce e Taranto, sono state stanziate L. 50.000 devolute esclusivamente ai migliori produttori. La mostra dovrà aver luogo in Foggia e ad essa potranno concorrere gli allevatori di tutta la circoscrizione del deposito.

Piccole notizie.

Coltivazione erbacee.

— **Per la produzione di buone sementi.** — La *Cooperativa Trivigiana per la produzione delle buone sementi* ha quest'anno avviato presso i suoi soci cooperanti coltivazioni di razze elette di grano, che, sotto la continua assistenza e controllo della sua direzione tecnica, potranno fornire, pur facendo prudenziali previsioni, parecchie migliaia di quintali di grano da seme per ciascuna delle seguenti razze: Gentil Rosso, Fam. 48, semiaristato; id. 58, mutico; inallettabile, Fam., 96, semiaristato; id. 95, mutico; Cologna, Fam. 12, aristato; id. 31, aristato; Ardito, aristato. Come di consueto, l'Istituto cederà le merci sia in natura che cernite meccanicamente. Offrirà inoltre le più ampie garanzie di germinabilità e purezza. Non avendo alcun miraggio di lucro, la Cooperativa Trivigiana Sementi offrirà, come al solito, i suoi prodotti a prezzi modestissimi, tali che agricoltori ed enti avranno tutta la convenienza a rivolgersi ad essa, prenotando per tempo il loro fabbisogno.

Coltivazioni legnose

— **Una pianta di grande valore.** — Il Prof. Calvino, della R. Stazione sperimentale di Floricoltura di Sanremo, ha ricevuto da Oaxaca (Messico) dei semi di Linaloe (*Elaphium Aloexlon* Schiede), piccolo albero della famiglia delle

Burseracee, che cresce in regioni semi-tropicali dei territori del Messico, e dal quale si estrae il famoso olio essenziale, conosciuto in profumeria con lo stesso nome di Linaloe. Quest'olio si estrae per mezzo della distillazione del legno e per questo, a poco a poco, gli alberi di Linaloe vanno scomparendo e così aumenta il valore del prodotto. Il Dott. Calvino ha inviato una parte di questi semi al Duca degli Abruzzi in Somalia, altri al Prof. Cavara dell'Orto Botanico della R. Università di Napoli, ed altri li ha seminati alla Stazione sperimentale di Floricoltura per tentare l'acclimatazione di questa preziosa pianta.

Selvicoltura.

— **Milizia forestale.** — La costituzione della Milizia forestale è stata deliberata in una recente riunione del Consiglio dei Ministri. Con tale istituzione si trasforma radicalmente l'organizzazione del servizio forestale affidandolo ad un corpo a tipo militare, che si sostituisce all'attuale Corpo reale delle foreste, al personale di vigilanza sulla pesca e sulla caccia e a quello di custodia dei R. tratturi e delle trazzere. La innovazione è stata determinata dalla necessità di provvedere con efficacia alla conservazione ed all'incremento del patrimonio boschivo e di quello cinegetico, aumentando il numero dei funzionari ed agenti addetti e sottoponendo il personale così costituito a disciplina militare. L'organico della Milizia nazionale forestale, nel quale troveranno posto coloro, del personale attuale, che abbiano i voluti requisiti, comprenderà trecentotrentasei ufficiali e cinquemiladuecento sottufficiali e militi, in confronto dell'organico attuale che comprende duecentoventicinque tecnici, quaranta aiutanti e duemila duecento quaranta tra capi sorveglianti e sorveglianti. L'assunzione ed istruzione del personale che si renderà necessario di reclutare per il completamento del nuovo organico, si effettueranno gradualmente allo scopo di formare un corpo veramente scelto. All'uopo, opportune disposizioni transitorie e di coordinamento regoleranno la possibilità di organizzare gli agenti e i funzionari attualmente in servizio, specie quelli del ruolo tecnico, appunto per il carattere prettamente tecnico inerente ai servizi boschivi. Con questa deliberazione veramente provvida ed urgente sono stati finalmente accolti, almeno in parte (riteniamo insufficiente al bisogno il lieve aumento dei tecnici) i ripetuti voti dei competenti e di quanti sentono la necessità di un'opera statale decisa e fattiva in fatto di boschi, di caccia e di pesca.

— **In memoria dei proff. Francesco Piccioli e Vittorio Perona.** — *Una simpatica cerimonia a Vallombrosa.* In occasione della visita a Vallombrosa dei partecipanti al Congresso internazionale di silvicoltura, sono state inaugurate nell'interno dell'Abbazia due lapidi alla memoria degli illustri professori di selvicoltura, Francesco Piccioli e Vittorio Perona. Erano presenti l'on. Martelli, l'on. Serpieri, il comm. Sforza, il prof. Ludovico Piccioli, il prof. Di Tella, il prof. Pavari, il prof. Fiori e molte autorità e notabilità dei paesi limitrofi. L'oner. Serpieri ha rievocato la figura dei due illustri pionieri della selvicoltura italiana, illustrando di ciascuno la vasta opera scientifica compiuta.

— **Nuove disposizioni per la tutela dei boschi.** — È stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 marzo il R. Decreto 3 gennaio 1926 n. 23 col quale si dettano nuove disposizioni in materia di boschi e di terreni montani. Queste nuove norme riguardano: 1. Un aumento nella misura del quintuplo: *a*) delle pene pecuniarie previste dalla legge verso i proprietari di terreni vincolati che, nella trasformazione dei boschi in altre qualità di coltura, non seguano le modalità prescritte dal Comitato forestale; *b*) delle pene pecuniarie previste dalla legge verso i proprietari di terreni rimboschiti o rinsaldati che non attuano le prescritte operazioni di governo boschivo, ecc. — 2. Il divieto di trasformare boschi « non vincolati » in altre qualità di coltura senza autorizzazione del Comitato forestale. Qualora i boschi venissero utilizzati, pur dopo regolare autorizzazione, in modo da compromettere gravemente la conservazione, il Comitato può imporre le modalità dell'utilizzazione ed, occorrendo, sospenderla. Le nuove disposizioni sono state dettate dalla necessità di rendere più efficace la tutela dei boschi esistenti ed impedire un ulteriore impoverimento della scarsa proprietà boschiva in Italia.

Cagioni nemiche delle piante.

— **Per la lotta contro le arvicole e le cavallette.** — La lotta contro le arvicole in Puglia ha proceduto con energia, sicchè se ne può assicurare il pieno risultato. Per la lotta contro le cavallette si è già iniziata l'organizzazione con la dislocazione dei veleni e degli attrezzi necessari, in modo da poter tempestivamente aggredire le infezioni, appena esse si manifestino, in tutte le provincie che di solito sono soggette al flagello, e cioè in Sardegna, nelle Puglie, Calabria, in Sicilia e negli Abruzzi.

Zootecnica e piccoli allevamenti.

— **Quanto costa un uovo?** — Il *Contadino della Marca Trevigiana*, facendo il conto su un pollaio industriale di 100 galline, perviene a questi risultati: Consumo di alimenti per gallina e per anno kg. 43,80 a L. 100 il q.le; per 100 galline L. 4.380. Mano d'opera L. 2.000. Disinfezioni e piccole spese L. 500. Affitto, attrezzi e perdite L. 1.200. Totale L. 8.080. Calcolando non meno di 120 uova all'anno per gallina si hanno 12.000 uova all'anno. Per cui, dividendo questa cifra per quella precedente, un uovo avrebbe il costo di produzione di L. 0,67.

Istruzione agraria.

—**Attività agrarie trentine.** — Presso l'Istituto agrario provinciale di S. Michele all'Adige (Trento), si è testè chiuso il quinto corso di caseificio, presenti il presidente dell'Istituto cav. Chimeli e i tecnici agrari della provincia. Ottimo esito ha avuto il corso, in quanto tutti i frequentatori superarono la prova d'esame. Si sono poi riuniti i cattedratici e i docenti d'enologia e viticoltura dell'Istituto per le direttive da raccomandare nella ricostituzione dei vigneti trentini e dei trattamenti ai fruttiferi. Una degustazione dei prodotti viticoli della Scuola, una visita ai vigneti ed alla scuola di caseificio, dove gli allievi offrirono prove pratiche di burrificazione e di confezione di formaggio, chiusero la giornata.

Riunioni ed escursioni.

— **Viaggio d'istruzione.** — Ventiquattro laureandi del R. Istituto superiore agrario di Milano, guidati dal prof. Alpe e dai dottori Albertario e Paini hanno compiuta una escursione molto interessante nell'Agro Romano, visitando diversi centri di bonifica agraria e di colonizzazione, riportandone una favorevolissima impressione. Si sono poi recati a Rieti a visitare la R. Stazione sperim. di cerealicoltura, accolti dal prof. Nazzareno Strampelli, e hanno percorso una splendida zona ammirando i frumenti coltivati dalla Associazione riproduttori di sementi di Rieti.

— **Convegno di agricoltura in Ancona.** — Il sedici maggio, a cura della Commissione provinciale granaria, ha avuto luogo in Ancona un convegno dei proprietari, dei coloni, dei tecnici agrari che hanno aderito alla provvida iniziativa del Governo, intesa ad avviare la coltivazione del frumento a quella razionalità ed a quella intensità che debbono riscattarci dalla dipendenza dall'estero. La eloquente, incitatrice parola dell'on. Tito Poggi, la relazione del prof. Sabbatini sui primi risultati della battaglia del grano in provincia, quella del prof. Felcini sui problemi delle concimazioni, quella dell'on. Miliani sul credito agrario, hanno conferito speciale importanza al convegno.

Emigrazione.

— **Agricoltori che emigrano dall'America in Russia.** — Continuano a giungere nell'Unione gruppi di agricoltori stranieri che vanno colà a stabilirsi, e ai quali sono concesse delle terre. In tutto sono finora arrivati 23 gruppi di immigranti, costituiti da 3 mila agricoltori stranieri, nella maggior parte provenienti dall'America. Nuovi gruppi di agricoltori sono ora arrivati. Si tratta di 385 agricoltori cecoslovacchi, che si sono stabiliti nel Governatorato di Ekaterinenburgo, su terreni concessi dal Governo dell'Unione, e vi hanno costituito una cooperativa agricola. Il gruppo, oltre a un capitale in contanti di 20.000 rubli, ha importato macchine agricole per 50.000 rubli.

— **Emigrazione nell'Uruguay.** — In vari paesi europei, ad opera di elementi interessati, è stata svolta un'intensa propaganda per indurre ad emigrare nel-

l'Uruguay, prospettando grandi facilitazioni ed agevolazioni di viaggio che la Repubblica sud-americana concederebbe ai coloni intenzionati di stabilirvisi. Consta che il Governo uruguayano ha messo in guardia contro le false notizie diffuse e contro siffatta propaganda, ritenuta tale da recare grave pregiudizio al Paese.

— **Elogi stranieri dell'emigrante italiano.** — Negli Stati Uniti, il paese che ha chiuso le porte alla nostra emigrazione, l'on. Boylan così ha parlato dell'emigrante italiano alla Camera dei rappresentanti, discutendosi l'accordo con l'Italia per la sistemazione dei debiti di guerra: « Voglio cogliere questa occasione per rendere omaggio agli italo-americani degli Stati Uniti e specialmente a quelli di New-York. Migliaia di essi durante la guerra accorsero ad arruolarsi volontari nei corpi volontari senza neppure sapere l'inglese. Furono il loro caratteristico amore per la libertà, la devozione per il nostro paese, la gratitudine per l'opportunità di lavorare che esso offre loro, che li spinsero nelle vittoriose file dell'esercito americano. Coloro che qui fanno oggi il più gravoso lavoro, sono italiani; in New-York essi hanno raggiunto superbe altezze in ogni campo dell'attività umana. Onoriamoli per quelli che sono: frugali, operosi, sobrii, patriottici, amanti della libertà, ossequienti alle leggi. Tanto li stimiamo che li abbiamo elevati ai gradi più alti delle nostre corti, municipali e statali; ed essi se ne sono mostrati degni sotto tutti i rispetti sociali, morali, intellettuali e patriottici; e ciò ridonda ad onore di tutti gli italiani, come razza e come individui ».

— **Passaporti per il Marocco.** — Molti connazionali, provenienti dalla Francia e diretti ad Orano ed Algeri, con intenzione di proseguire per il Marocco, vengono poi respinti alla frontiera Algero-Marocchina, perchè privi del passaporto vistato dalle autorità francesi. Ad evitare tale inconveniente occorre dunque che i viaggiatori stranieri diretti al Marocco, anche se provengono dalla Francia, siano in possesso di passaporto munito di visto speciale per il Marocco, non essendo sufficiente la semplice carta d'identità francese. Il rilascio di detto visto speciale per il Marocco è soggetto alla Tassa di lire italiane 56 che, per gli operai, viene però ridotta della metà.

Esportazione — importazione — commercio.

— **Imballaggi e spedizioni negli Stati Uniti.** — In seguito alle disposizioni sanitarie adottate dal dipartimento di agricoltura degli Stati Uniti per impedire l'introduzione ed il propagarsi dell'afta epizootica, di cui la paglia, il fieno e i materiali congeneri possono essere veicoli, è tassativamente prescritto che tutte le spedizioni di merci, imballate con detti materiali, debbono essere munite di una dichiarazione giurata dell'esportatore, fatta su apposito modulo e in duplice esemplare davanti al Console degli Stati Uniti del luogo di provenienza. Tale dichiarazione deve attestare che i materiali furono previamente sterilizzati secondo uno dei metodi all'uopo prescritti dal Dipartimento americano di agricoltura, di cui gli esportatori potranno prendere cognizione presso lo stesso Consolato.

Diverse.

— **Il comm. Francesco Riccardi,** già segretario della disciolta « Unione dei viticultori del Lazio », ha impiantato in Roma (Via dei Burri, 154) un ufficio di rappresentanza e compra-vendita dei prodotti del suolo e ciò per facilitare i produttori laziali nel collocamento dei loro svariati prodotti.

— **Una curiosa statistica** è stata compiuta da uno studioso belga: prendendo la produzione mondiale del frumento per l'anno 1924, produzione che ascende a 825,8 milioni di quintali, si può calcolare che nel mondo intero si producono 2,26 milioni di quintali di frumento per giorno, quintali 1,596 per minuto, 26 q.li per minuto secondo.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Il mercato granario continua a mantenersi molto sostenuto, tanto più in questi giorni di nuova tensione nel corso delle valute estere, e specialmente del dollaro e della sterlina. D'altra parte, mentre si verifica un'accentuata domanda di grani pronti o di prossimo arrivo, si nota sul mercato dei grani nazionali un rallentamento notevole nelle offerte da parte dei detentori.

Naturalmente tutte le quotazioni sia dei grani esteri, sia dei grani nazionali, sono assai sostenute ed in sensibile aumento: a Milano si quota l'Hard Winter imbarco luglio a dollari 5.88 per q.le cif. Genova, agosto a d. 5,73, il Manitoba N. 1 imbarco Giugno d. 6,76, Luglio d. 6,72; Manitoba N. 2 imbarco Maggio d. 6,82, imbarco Giugno-Luglio dollari 6,58; Manitoba N. 3 imbarco Giugno dollari 6,39, viaggiante dollari 6,45; il nazionale pronto da L. 210 a 215 vagone partenza. Ad Alessandria L. 200 sul vagone; a Torino da L. 200 a 202; a Pavia da L. 200 a 203; a Vercelli da L. 195 a 200; a Brescia da L. 198 a 200; a Piacenza da L. 200 a 202; a Reggio Emilia da L. 204 a 206; a Verona da L. 200 a 205; a Firenze da L. 202 a 208 secondo la provenienza.

Purtroppo le condizioni meteoriche non si sono affatto migliorate e a pioggie dirotte e continue si vanno ancora alternando venti piuttosto impetuosi e spesso freddi, con notevole danno delle coltivazioni in genere ed anche del frumento, specialmente delle varietà più precoci.

Granoturco. — Perdura la condizione di calma negli affari per il granoturco, in conseguenza di scarsità nella richiesta. Le quotazioni sono deboli sulle basi di lire 110 a 120 secondo le qualità e le località. Il granone estero è quasi trascurato.

Avena. — Il mercato segna discreta attività, ma i prezzi rimangono invariati sulle basi di L. 120 a 135 per quintale.

Orzo e segale. — L'andamento del mercato è calmo con prezzi invariati sulle basi indicate nella precedente rivista, da L. 135 a 140 per l'orzo; e da L. 128 a 132 per la segale.

Risoni e risi. — Prosegue la sostenutezza per i generi più pregiati, mentre le varietà comuni sono poco trattate ed hanno prezzi deboli. A Vercelli si quotano i risoni originari da L. 139 a 144, l'andante da L. 130 a 138, il Bertone da L. 180 a 190, l'Allorio da L. 177 a 187, Maratelli da L. 182 a 192, il precoce granalunga da L. 183 a 190; i risi sgusciati originari hanno prezzi da L. 177 a L. 182, i Maratelli da L. 228 a 238, i raffinati originari da L. 205 a 210 al quintale; a Pavia il risone Maratelli da L. 170 a 190, l'originario e comune da L. 134 a 144; ill riso Maratelli da L. 285 a 310, l'originario e comune da lire 210 a 225; a Novara il risone Maratelli da L. 175 a 180, l'originario da L. 140 a 145, il mezzagrana da L. 140 a 160; il riso Maratelli da L. 285 a 300, l'originario e raffinato da L. 200 a 210.

FORAGGI. — Siamo alla vigilia del taglio dei maggenghi, molti erbai sono stati falciati e pertanto, in tempi normali, dovremmo assistere a un ribasso notevole delle quotazioni spuntate dai foraggi durante la testè passata stagione invernale. Invece sia perchè gli erbai sono stati fortemente danneggiati dagli eccessivi rigori dello scorso inverno, sia perchè anche i prati di prossimo sfalcio si presentano con una produzione assai scarsa in causa della pessima stagione che si stà attraversando, assistiamo ad una sostenutezza imprevedibile dei foraggi vecchi, e specialmente dei maggenghi e dei fieni di prima qualità. Quelli più correnti hanno invece prezzi deboli, essendo ancora piuttosto abbondanti sui

mercati. A Milano il fieno maggengo bresciano si quota da lire 92 a 98, il piemontese da L. 74 a 80; ad Alessandria il maggengo da L. 64 a 72, a Casale Monferrato il maggengo da L. 55 a 60, l'agostano ed il terzuolo da L. 45 a 60, il fieno di medica da L. 35 a 40; a Brescia il maggengo da L. 86 a 89, l'agostano da L. 80 a 84, il terzuolo da L. 70 a 75; a Pavia il maggengo da L. 82 a 87, l'agostano da L. 65 a 75; a Piacenza il maggengo da L. 85 a 90, da lire 83 a 87 l'agostano; a Reggio Emilia il maggengo nuovo da L. 78 a 92, l'agostano da L. 76 a 78; a Verona il maggengo da L. 75 a 90, l'agostano da lire 72 a 85; a Firenze il maggengo da L. 75 a 78.

PAGLIA. — Leggermente più sostenuto si è mostrato il mercato della paglia nella scorsa decade; tuttavia non si è notato un particolare cambiamento nell'andamento dei prezzi. Essi rimangono pertanto sulle basi di L. 15 a 20 per quintale come nelle ultime settimane.

BESTIAME. BOVINI. — Potremmo ripetere qui quanto abbiamo esposto nell'ultima rassegna, non essendo intervenuta alcuna variazione sensibile nell'andamento di questo mercato. Si può tuttavia segnalare un leggero ribasso nel bestiame da macello, ed in particolar modo per i capi grossi.

I bovini da lavoro sono stati trattati con attività piuttosto scarsa in confronto alle settimane precedenti; tuttavia le coppie giovani conservano prezzi sostenuti. Il bestiame da allevamento è pure improntato a sostenutezza.

SUINI. — I grassi hanno mercato fiacco, ma le quotazioni non hanno subito ribasso sensibile; vi è anzi qualche segno di tendenza al miglioramento.

I lattonzoli non hanno richiesta molto attiva, ma conservano prezzi abbastanza sostenuti sulla base di L. 7 a 8 per Kg.; altrettanto dicasi per i magroni che vengono trattati da L. 6 a 7 per Kg. peso vivo.

CANAPA. — Il mercato della canapa appare meno trascurato, e segnatamente le qualità superiori hanno richiesta attiva e prezzi sostenuti. A Ferrara la canapa buona di Bondeno e di Cento si quota da L. 655 a 670 posta in stazione, netta da scarto; la canapa fina del ferrarese da L. 635 a 660, quella buona del ferrarese da L. 585 a 610, la comune da L. 480 a 505, la canapa inferiore da L. 370 a 420. A Forlì la canapa greggia si quota da L. 700 a 750 al quintale.

CONCIMI ED ANTICRITTOGAMICI. — Il mercato dei concimi permane invariato ed i prezzi continuano sulle basi segnate nell'ultima nostra rassegna. Solo per il solfato ammonico 20-21 si registra un leggero ribasso, essendo ora le quotazioni fra le L. 157 e le 160 per quintale base franco Milano.

ZOLFI. — La richiesta si è andata intensificando e le quotazioni sono sostenutissime. Gli zolfi doppi ventilati raffinati si quotano a L. 134 il quintale base fabbrica con tre lire di aumento per ogni unità di rame per le qualità ramate. La polvere zolfo-ramica *Vittoria* si quota per vagone a L. 108 se ramata al 3 per cento, a L. 113,50 se ramata al 5 per cento, a L. 121,50, ramata all'8 per cento, a L. 127 ramata al 10 per cento, base vagone Casale Monferrato.

Il *solfato rame* è in aumento, quotandosi alle fabbriche il Nazionale 98-99 % da L. 270 a 275 vagone partenza. Al minuto i prezzi sono arrivati sino a lire 290 per quintale.

VINI. — Sul mercato vinicolo si va affermando ogni giorno più la sostenutezza delle quotazioni. I tipi di pregio sono ormai disponibili in ridotta quantità, e pertanto i detentori, anche in vista della stagione tutt'altro che favorevole alla vegetazione della vite, aumentano le loro pretese. Nella tendenza al rialzo seguono ormai anche le qualità di secondo grado, verso le quali i commercianti debbono rivolgersi per soddisfare al loro fabbisogno.

16 Maggio 1926. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Direttore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.